

IL PIANISTA

di Roman Polansky

Particolari. Sfumature a volte talmente insignificanti da diventare essenziali. L'anima vera de "Il pianista" (opera n. 16 di Roman Polansky) è nei dettagli, oltre che nel disegno globale nel quale il Caso è il vero sceneggiatore.

Nel ghetto di Varsavia in Polonia, nel 1940 della Seconda Guerra Mondiale, erano stati chiusi dai nazisti 360.000 ebrei. Ne sopravvissero 20. Uno di loro era il pianista Wladyslaw Szpilman (scomparso nel 2000 a ottantotto anni), che ha raccontato come rimase miracolosamente vivo in un libro (edito da Baldini & castaldi): sei anni di vita sotto l'occupazione nazista, dal settembre del 1939 al crollo del III Reich. Da questa autobiografia Polanski si è ispirato per fare "Il pianista", Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes. Un film scritto e girato con un tono sobrio e sincero. Una pellicola classica, rigorosa, di ammirevole semplicità, in cui il regista evoca soltanto indirettamente la propria terribile infanzia di superstite a Cracovia.

Ma l'ultima opera di Polansky non è certo un'altra rivisitazione della Shoah, alla Schindler's List. Questo film è fatto di particolari crudi e veri e di informazioni minori ma estremamente significative: quanti di noi sapevano ad esempio che agli ebrei di Varsavia era vietato avere soldi ed era proibito camminare sui marciapiedi (perché dovevano muoversi lungo le cunette)? "Il pianista" è soprattutto l'odissea di un uomo che attraversa l'orrore venendone travolto nel fisico ma non nello spirito. È un grande inno alla sopravvivenza, quindi all'umanità. Ma è anche una precisa, chirurgica analisi del Caso. Come spesso capita nelle storie vere, sono semplicemente pazzesche le coincidenze fortuite grazie alle quali il pianista, unico di tutta la numerosa famiglia Szpilman, se la cava.

Da ricordare, la splendida interpretazione di Adrien Brody (il sindacalista di «Bread & Roses» di Ken Loach), che riesce a essere un artista dal cuore nobile e insieme un piccolo uomo spaventato. La musica di Chopin con la sua dolce potenza. E infine l'uso degli effetti speciali, non per suscitare meraviglia ma per far rivivere una pagina di storia: Varsavia prima aggredita dai tedeschi con i lanciafiamme e poi ridotta in macerie non s'era mai vista.

Durata: 148'

Sceneggiatura: Ronald Harwood

Soggetto: Wladyslaw Szpilman

Interpreti principali: Adrien Brody, Thomas Kretschmann, Frank Finlay, Maureen Lipman, Ed Stoppard, Julia Rayner, Jessica Kate Meyer, Emilia Fox, Ruth Platt